RAPPRESENTAZIONE,

E

RISENTIMENTO

Contro

ALL'ELETTORE

DI BAVIERA;

&

AL *DI* LUI INVIATO

A

RATISBONA.

Rappresentazione, e Risentimento contro all'

ELETTORE DI BAVIERA,

&

Al di lui Inviato à Ratisbona.

PAssata sino ad alta cognizione Cesarea la scandalosa, & ignominiosa rimostranza del Zind, Inviato Bavaro Elettorale, sotto il nome di Rappresentanza da lui esposta all' Assemblea Imperiale in Ratisbona, li 15. Gennaro dell'Anno corrente 1703. la quale per le parole, e suo contenuto, i presenti Inviati ragionevolmente difficultarono di ricevere, e mandar in Protocollo: così anche la Maestà Sua Cesarea difficilmente potendo comprendere, se le violenze del predetto Elettore di Baviera, co' suoi, sin'ora practicate, overo i loro discorsi divolgati, e da' medesimi seminati, aggiuntevi le altre loro scritture prima già comparse in luce fossero ugualmente criminali, ò pure quale d'essi nella sua essenza fosse più punibile; bensì però consideratosi ponderata-

 mente

mente il tutto assieme, si ritrovò d'esser l'intrapreso diametralmente, e positivamente contr'ogni Legge Divina, e Umana, in conseguenza affatto contrario a' Sacri Giuramenti, & ogni buona Coscienza Cristiana.

Poco dopo la morte di Carlo II. fù Rè delle Spagne, entrò esso Elettore in confidenza col Rè di Francia, e per il Duca d'Angiò, il quale intrusosi subito nelle Provincie, e Paesi di Spagna, si dichiarò esso Elettore apertamente per questi ambidue, ressignandogli, senza veruna necessità, li Paesi Bassi Spagnuoli, non ostante che il medesimo Elettore poco prima verbalmente, e con scritture più volte habbia riconosciuto il torto della Francia, & i Dritti Ereditarij di Sua Maestà Cesarea, e della sua Augustissima Arciducal Casa sopra la Monarchia di Spagna, concorrendo, e continoando à ratificarli con solenni Giuramenti, sintanto che Egli da questo fondamento sperava di ritraere li suoi proprj vantaggi. Al simile hà sedotto anche il suo Fratello Elettore di Colonia, e conseguentemente col tratto del tempo hà ridotto il medesimo nel presente miserabile, ma ben meritato stato, precipitando nella estrema rovina i Feudi, li Paesi, e Sudditi innocenti Cesarei, e dell'Impero, finchè fù sforzato di scrivere da sè stesso, che Egli per cagione dell'Elettore di Baviera suo Fratello, e per compiacerlo, patisca hora sudori di morte, & anco d'essere ridotto ad uscire fuori del Sacro Romano Impero, e gettarsi nelle mani del dichiarato Nemico dell'Impero medesimo.

Lo

Lo stesso Elettore di Baviera inoltre s'affaticò à maggior segno nel Sacro Romano Impero, & in tutt'i Luoghi, dove sperava trovar credito per, e con la Francia, sotto apparenza d'una Neutralità, e d'altri frivoli pretesti di sempre più fortificare, & aumentare gl'Interessi, & Aderenze della Francia, messosi l'Elettore medesimo in assai potente stato militare, conosciuto però da ogn'uno assistito, e sostenuto dalla Francia stessa, senza che esso Elettore, nè alcuno de' suoi Parziali si siano affaticati in minimo di coprire almeno con qualche plausibile pretesto tale scandalosa sua Condotta: anzi in tutt'i casi di suo bisogno, richiedendolo così il suo creduto vantaggio, lo confessò publicamente. Quindi accadde, che offerendo non solamente à varij Circoli dell'Impero, ma anco in specie à quello di Baviera, come Direttore del medesimo, ma senza il concorso, e consenso degli altri suoi Condirettori, e Stati, Alleanza, offerendo assieme per sè, & altri Stati dell'Impero un assai maggior numero di Truppe sin adesso inusitato, & inesistente, tanto meno nel suo, quanto nel potere d'altri, necessariamente seguì la negativa come molto eccedente alla proporzione del caso presente, risolvendo i Circoli, e Stati dell'Impero, & in specie quello di Baviera il numero assai minore. Contuttociò, e non ostante le antedette Protestazioni de' Circoli, e Stati dell' Impero, non desistè l'Elettore d'aumentare giornalmente le sue proprie Truppe, aggiungendo assieme molti altri preparamenti militari tendenti più tosto all'aggressiva, che difensiva; cagionando con ciò tan-

 to den-

to dentro, che fuori dell'Impero non poca gelosia, la quale esso Elettore co' suoi Ministri hor confirmava, hora sminuiva, hora negava, conforme richiedevano le congiunture per suo interesse, e convenienza corrente.

Oltre queste sue, & in simil modo maneggiate Circolari Negoziazioni, trattò esso Elettore specialmente, e segretamente con Sua Maestà Cesarea (come se non ostante dopo la sua partenza dal Governo della Fiandra Spagnuola, gli restassero le mani libere, e fosse fuori d'ogni impegno) essendosi anche in tal forma legittimato, & espresso alla Dieta di Ratisbona, per bocca del Plenipotenziario del Circolo di Borgogna, nominato Neuve Forge, proponendo con ciò Alleanza à Sua Maestà Cesarea, con condizioni però tanto impossibili, quanto anche impratticabili, consistendo trà le minime la Cessione di Regni intieri dall' Augustissima Casa d' Austria per la sua; non riflettendo il poco decoro proprio di non potere sperare al di più dalla Francia, e dal Duca d'Angiò, che l'onore d'esser loro Servo stipendiato, e chiamato Governatore, ò Luogotenente della picciola Parte delli Paesi Bassi Spagnuoli. Alla per fine confessò Egli stesso d'esser già attualmente annodato con la Francia, ciò però un momento prima, che effettivamente ruppe coll'Impero, servendosi publicamente delle Armi da molto tempo avanti preparate à tal'effetto.

Questa sua chiara, e propria confessione si conformò colla sua Lettera scritta al Marescialllo Francese de Villars, e fù anche uniforme al suo Proggetto mandato

al Rè

al Rè di Francia nella Primavera del 1702., il quale conteneva in sè positivamente, che la Francia si dovesse ben assicurare del transito del Reno, & à questo più sicuro, e miglior effetto, levare, & inalzare Fortini, e Trinciere a' Ponti di Forte Luigi, ed Hunninga; tenere anche assieme un buon numero di Truppe (non comprese quelle già approntate per congiungersi colle sue) per opporsi al Principe Luigi di Baden; dipoi passare per quella parte, e di quà subito il Reno, mentre, e frattanto l' Elettore s' impadronirebbe di Ulma, e poi s' avanzarebbe, per quanto sarebbe possibile, verso l' Armata Francese, per unirsi con quella. In conformità di tutto questo bell' appuntato, tanto il Rè di Francia, quanto l' Elettore di Baviera presero le loro più adequate misure; & in specie, l' Elettore alli 8. di Settembre dell' Anno passato, Festa della Madonna Santissima, con scandalosissimo scherno, e sprezzo di Dio Onnipotente, della Vergine Sacrata, e de' Santi, parte con mala sorpresa, parte con inudita violenza Cristiana, e con non poco spargimento di sangue, attaccò, e s' impossessò della predetta Città di Ulma, e ciò in quel tempo, e per così dire momento, che la Dieta di Ratisbona radunata, dibattendo sopra questo grave incidente, e pensando assieme alla Conservazione sua, e della Patria, vide, & udì nella Dieta medesima l' Inviato di Baviera con varie, e molto diffuse ingannevoli, e maligne persuasioni mandato à questo positivo effetto dal più volte nominato Elettore, per meglio imbrogliare, trovandosi anche in quel medesimo tempo, e punto la Maestà del Rè

de' Romani con le Truppe Cesaree, di Franconia; Svevia, e d'altri Circoli dell' Impero all' effettivo Assedio della famosa Fortezza di Landau; con che senza verun dubbio, & infallibilmente credeva, e sperava la Francia, e Baviera, la levata dell'Assedio di Landau, & in tal forma di render la prima Campagna della Maestà Reale de' Romani inutile, e sprezzabile à tutto il Mondo, coll' ulterior conseguenza di levar in avvenire, & anche in principio di questa Guerra contro della Francia, e Spagna, alla Maestà Cesarea, & alla sua Augustissima Casa il vigoroso soccorso in questa loro giustissima Causa, se non di tutto il Sacro Romano Impero, almeno delli Circoli Superiori del Reno; & all' opposto d' aprire al Rè di Francia, & a' suoi Aderenti la strada di poter tanto più facilmente penetrare colle loro forze nel Cuore dell' Impero, e susseguentemente ne' Regni, e Paesi Ereditarij Cesarei, & in tal modo proseguire la Guerra à spese Austriache, conforme di nuovo, per straordinaria Bontà Divina, le Lettere intercette, e tutte assieme comunicate alla Dieta di Ratisbona, lo dichiarano, & attestano chiaramente: confirmandolo di più le posdate Lettere publiche emanate dall' Elettore di Baviera a' due Circoli di Svevia, e Franconia, arguendo, e caricando quegli assai temerariamente, perchè discordi con lui, e senza la sua saputa, si siano uniti, e collegati col Circolo d' Austria, & habbiano fatto marchiare le loro Truppe congiunte alle Cesaree contro alla Francia, coll'abbandono della salvezza della propria Patria: aggiuntevi

tevi ſevere minaccie, che in caſo non cangino ſubito le preſe miſure, gli baſtarebbe l'animo di ridurli con la forza.

In queſte perniciose maſſime continuò immutabilmente via più l' Elettore di Baviera, moltiplicando di giorno in giorno i ſuoi perverſi attentati nel ſuo premeditato primo diſegno; cercando d' impadronirſi d' una Città dopo l'altra del Sacro Romano Impero; continoando con la Città libera di Memminga, & altre meno riguardevoli; preſidiandole colle ſue Truppe: dalle Città Auſtriache (nominate Anteriori) e Stati ſuoi, eſtorcendo con ogni violenza imaginabile maggiori Contribuzioni, che la vera, e legittima Padronanza in 20. anni antecedenti; minacciando alla cieca ſua ubbidienza que' Sudditi nella maniera Turcheſca, e Barbara col ferro, e fuoco, ſe non accorrevano pronti à tutte le ſue dimande, e comandi, coll' aggiunta diſubbidienza a' loro legittimi Padroni: in varij, e molti renitenti Luoghi poi, riducendolo in poſitivo fatto al ſuo poſſibile, e con ciò moſtrò, e comprovò in effetto quello, che nella ſua Lettera di proprio pugno accennò, dicendo, che egli già conſiderava una parte del Circolo di Svevia per un Paeſe conquiſtato dalle ſue Armi, e per queſto conveniva trattarlo in ſimil forma, non oſtante le riſoluzioni contrarie della Dieta Univerſale di Ratisbona, e da quella mandate alla Maeſtà Ceſarea, e ben da lui penetrate.

Tutto il ſopraccennato paſsò veramente in queſta forma, mentre alle calde iſtanze, e preghiere di

tutto

tutto il Sacro Impero, e della Dieta di Ratisbona, la Maeſtà dell'Imperatore, tanto in nome proprio, che di tutto l'Impero con Lettera di ſuo pugno paternalmente lo ammoniva, & eſortava, e conforme l'antico coſtume, colla ſua Autorità Ceſarea gli comandava di ſubito reſtituire, & evacuare la libera Città dell'Impero Ulma, *cum omni cauſa*, e nel ſuo priſtino ſtato libero; doverſi di più aſtenere inavvenire onninamente da ulteriori qualſiſiano violenze contro agli Stati, e Terre dipendenti dal Sacro Romano Impero, aſſicurandolo altrimente d'ogni ſevero, & adequato rimedio, come inevitabile verſo di lui; da che riſultò, che varij Miniſtri Bavareſi hebbero l'ardire non ſolamente di taſſare li dopo emanati Concluſi della Dieta di Ratisbona, compreſivi i Decreti proprij di Sua Maeſtà Ceſarea, & aggiuntevi le Dimoſtrazioni del principal Comiſſario Ceſareo alla Dieta predetta Cardinale di Lambergh, con quelle del Miniſtro Mauguntino Direttoriale della ſteſſa Dieta, ma anche di più di minacciare apertamente quelli, che contra l'intenzione dell'Elettore di Baviera habbiano, ò haveranno inavvenire l'ardire di conſigliare, proporre, e conchiudere la minima coſa, conforme anco facilmente ſi diſcerne nella Riſpoſta data dall' Elettore predetto, in data 23. Settembre 1702. al Cardinale di Lambergh.

Nel medeſimo tempo, & à ſimil'effetto, e fine, facilmente anche appoſta, ſi fece cader in mani aliene una Lettera dell' Elettore di Colonia, ſcritta di ſuo proprio pugno al ſuo accordante Fratello Elet-

tore

tore di Baviera, nella quale trattando, e tassando molto, e ben vilmente i Deputati della Dieta di Ratisbona, per haver essi havuto l' ardire di far un Concluso contra l' Elettore di Baviera, lo incoraggiva, & istigava di far digiunare la Città di Ratisbona, & assieme dar ben bene sulle dita à que' Deputati, acciochè imparino di non tirar inavvenire, e senza necessità, nuove Guerre nell' Impero, & anche di non trattare essi loro due Fratelli con altri suoi Amici, & Aderenti per Furfanti, e Gente poco buona; mentre essi, per il mantenimento della Libertà Allemanna, nudrivan veri sentimenti, & ogni buona condotta: dichiarando inoltre nel principio della prenominata Lettera, per la presa della Città di Ulma, l' Elettore di Baviera suo Fratello per il primo, e miglior Capitano frà tutt'i migliori Generali Francesi, per mezo di cui si poteva sperare, che la Francia ridurrebbe tutt' i suoi Interessi ad ogni migliore stato, & ottimo fine.

Chi dunque dalle antecedenti cose non conchiuderà chiaramente, che tutte, anche trà Barbari legittime, e militanti ragioni, & in specie quella, che tocca la sicurtà de' Rappresentanti Publici, particolarmente in una tale Nazional Radunanza congregati per questa volta, & in questo caso; la Fede Publica della Casa di Baviera si trovi bandita, ò almeno dubbiosa, e non accetta? usando di più tanto imprudentemente i Bavari stessi di spacciare publicamente tutti questi loro andamenti in maggior vantaggio della Libertà Allemanna; men-

tre poi ſubito confeſſano eſſi medeſimi, che tutte le mire de' Franceſi ſiano drizzate puramente, & unicamente in iſpavento, & apprenſione del medeſimo Impero Allemanno.

Havendo però (non atteſi tutti queſti maliziosamente ſeminati incidenti) la Dieta di Ratisbona ben conſiderato il ſuo preciſo obligo, nè laſciataſi più dalle minaccie dell'Elettore medeſimo, e del ſuo Inviato in Ratisbona ſpaventare, nè meno dalle ſue reiterate promeſse, d'una pronta, e miglior dichiarazione con altri ſimili conſueti, e già abbaſtanza conoſciuti artificij, in minimo ſedurre, progredì ſubito con animo Eroico, e vero Allemanno ad ulteriori valide, e buone Conſulte contra la Francia, e tutt'i ſuoi Aderenti, e ſpecialmente contro à Baviera ſteſſa, con quel poſitivo Concluſo, che ſe la Baviera non deſiſti ſubito da tutt'i prenominati Attentati, e conſeguentemente non ubbidiſca a' Ceſarei Decreti à tal'effetto emanati, tanto eſso, quanto tutti gli altri ſuoi Aderenti, dichiararli *ipſo facto* per poſitivi Nemici dell'Impero, e della Patria. Sopra di che continuò come prima il Miniſtro Bavaro in Ratisbona le ſue audaci, & impertinenti Proteſte, non riſparmiando di fulminar ingiurie contro Grandi, e Minori Membri dell'Impero, quaſichè la Maeſtà Ceſarea, e li Signori Elettori con tutti gli altri Principi, e Stati di quello non poteſſero (principalmente toccante queſto preſente caſo contro alla Francia, & al di lui Nipote, tanto ingiuſtamente intruſoſi nel Poſseſso della Monarchia di Spagna) niente concludere di valido, e ſtringente ſenza il con-

corſo

corso dell' Elettore di Baviera, come dichiarato, e deputato Governatore dal Duca d' Angiò sopra li Paesi Bassi Spagnuoli, come anche attuale Pensionario, e Confederato di Francia; ma bensì, & in contrario il di lui unico voto, e buon parere tendente al suo particolar Interesse, debba, e dovesse solo prevalere.

Con qual'infinita prudenza, e moderatissima pazienza la Maestà Cesarea si sia regolata verso l'Elettore di Baviera, si vede trà altro, anche in quello, che nella continua perseveranza delle ostilità dell' Elettore contra l'Impero, Sua Maestà Cesarea alle reiterate ben premurose, ma bensì anche maliziose, e capziose istanze del Ministro Bavaro in Ratisbona presso il Cardinale *di* Lambergh, gli diede, e permise qualche ulterior Indulto di tempo, permettendo di più al Cardinale predetto d'ascoltare tutte le proposizioni de' Ministri Bavaresi, e ciò sul fondamento di buona, e Cristiana speranza, che finalmente l'Elettore si ridurrebbe à più sani, e migliori sentimenti, considerando meglio la sua salute, e quella de' suoi Sudditi, & ubbidendo non solo a' Conclusi della General Dieta di Ratisbona, ma anche à quelli delle comuni, naturali, e Divine Leggi; inoltrandosi à tal segno la sua Cesarea, & innata Austriaca Bontà, e Clemenza, che incontrò, benchè senza veruna minima colpa, la gelosia, (e ciò da sole esteriori apparenze) di molti Stati dell'Impero, sedotti ben artificiosa, e finamente tanto in iscritto, e stampe, quanto ne' discorsi da' Ministri Bavaresi, li quali non risparmiarono nè meno la

Sacra

Sacra Persona del Pontefice, come quello, che fomentasse, & incoraggisse sotto mano nelle sue Intraprese in varij modi, & occasioni il predetto Elettore. Ma anche questa Cesarea Clemenzà, e dilazione, aggiuntevi le fattiche, & esortazioni del principal Comissario Cardinale di Lambergh, riuscirono inutili, anzi non fattosi il minimo passo da Baviera per la restituzione di Ulma, e d'altri Luoghi da ella rapiti, col giusto risarcimento del danno cagionato, insistè più tosto nelle pristine esorbitanti dimande, e pretensioni, cioè in Cessione di Regni intieri, & altre cose di simil natura, come ricompense per questi suoi maligni attentati, dimenticandosi di tanti immensi beneficij già ricevuti.

In tal maniera dunque continuando sempre Baviera nella sua pertinacissima ostinazione, accrebbe le sue ostilità col tentar l'Attacco sulle Terre, e Vescovato di Passavia, Stato del Sacro Romano Impero situato nel Circolo di Baviera, e per speciali Trattati protetto dalla Sacra Cesarea Maestà, e sua Augustissima Casa, come anche quello del Ducato di Neoburgo appartenente alla Serenissima Casa Palatina; interdicendo di più a' Circoli, e varij altri Stati al suo circonvicini, la Protezione Cesarea, con severe minaccie d'esterminij, e rovine.

Con, e sotto quali frivoli pretesti però la Baviera pretese, e pretende di coprire queste sue formali ostilità, si conosce in parte dalla Lettera scritta alla Comunità, e Città di Ulma: da quella da esso parimente scritta a' due Circoli di Franconia, e Svevia; e finalmente dalla sua Responsiva alla

alla Maestà Cesarea, le quali tutte bastantemente, fondamentalmente, e diffusamente sono state rifiutate dalle Lettere Cesaree Esortatorie, Conclusioni Dietali di Ratisbona, & anco dalla Risposta sopravi data da' Circoli Imperiali, alle quali per ogni miglior brevità si riferisce, come cosa già publica, e passata per le mani d' ogn'uno, dovendosi pure toccare uno, ò l' altro passo delle predette, verso il fine della presente scrittura.

Passati dunque, e successi tutti, e tanti antedetti casi, e circostanze, chi mai haverebbe potuto credere, che quello dal suo proprio Padrone già tanto tempo fà escluso, e licenziato, sempre però molto affezionato all' Interesse Francese, benchè nato, & Oriundo Tedesco, Ministro Bavarese Zind, di nuovo però, e da poco tempo in quà richiamato alla Corte di Baviera, dovesse haver l'ardire di dichiararsi il giorno 15. di Gennaro dell' Anno corrente nel publico Congresso di Ratisbona, che l' Elettore suo Padrone fosse di ferma credenza, & opinione (comprendendolo dalla Lettera Amonitoria Cesarea à lui trasmessa, dalle ultime Risoluzioni, Conclusi, e Dichiarazioni di Guerra contra Francia, e Spagna emanati dalla Dieta di Ratisbona, e finalmente da molti altri, e simili passi per varie vie publicati) si havrebbe dovutamente, e separatamente in Nome del Sacro Romano Impero dovuto darne parte à lui stesso, e specialmente del Concluso toccante i correnti Interessi della Città di Ulma, coll' offerirgli nel medesimo tempo un'amicabile composizione, correndo già in molti luoghi dentro, e

fuori

fuori dell' Impero la credenza del succeduto (però ben falsa) mentre ad esso Zind sin à quest' ora non sia pervenuta la minima cosa legale sopra tal fatto.

D' haversi poi l' Elettore di Baviera espresso, di tener, e considerar per illegale, & illegitimo tutto quello, che da qualche tempo in quà dal detto suo Ministro Zind è stato proposto in suo Elettoral Nome alla Dieta di Ratisbona, e scritto, ò notificato ad altri, da nessuno vien contradetto, anzi richiede la precisa necessità d' aggiungervi, che la Dieta di Ratisbona da molto tempo non habbia visto, nè sentito da lui veruna minima cosa, coll' apparenza di Legalità condegna d' un vero Patriota, & uniforme alla Verità, & alle Leggi fondamentali dell'Impero. Insopportabile però, & al Delitto di lesa Maestà troppo vicino, conseguentemente d' ogni severo castigo colpevole si è, che uno Stato, e Principe dell' Impero assieme col suo Servo Nazionale Tedesco ambidue à proporzione indispensabilmente con Giuramenti vincolati, in conseguenza ad ogni maggior alto rispetto, & ubbidienza obligati Vassalli, e Sudditi, di più anche alle Comuni Leggi dell' Impero tenuti, possino haver l' ardire di tassare, e publicamente rinfacciare per illegali le Intimazioni, & Ammonizioni Cesaree con le Dietali d' un Corpo intiero congregato dal Sacro Romano Impero in Ratisbona, e con ciò ingiuriarli in faccia dell' Impero tutto, e Mondo intiero, mentre al loro confessare medesimo è chiaro, e verissimo, che tutti gli antedetti Atti publici emanati,

e per-

e pervenuti à loro ſcienza per ordine poſitivo Ceſareo , protocollati anche dal Direttore Elettorale Mogontino , aggiuntavi l' aſſiſtenza del principal Comiſſario Imperiale alla Dieta predetta , il quale eſſendo aſſieme Veſcovo , e Principe del Sacro Romano Impero , portando di più il Titolo , e Carattere di Cardinale della Santa Chieſa Romana, ſian emanati , e ſtati ſpediti per il lor Canale legittimo , & uniforme agli antichiſſimi Statuti del Sacro Romano Impero , confeſſando di più eſſi medeſimi queſta univerſale publicazione , e ciò al ſolo , & unico effetto pervenghi notoria comunemente à tutti.

Non oſtante, per difficoltare ancora al poſſibile , e tirar in dubbio la Legalità de' predetti emanati Atti publici , come altresì delle Lettere Ceſaree di proprio pugno ſottoſcritte , paſſa , oltre ben goffamente , ma anche malizioſamente il prenominato Miniſtro Bavareſe Zind , dicendo , e dimandando , ſe veramente non ſi debba riflettere sù l' emanato Imperiale Concluſo , ò reſpettivamente Parere , il quale tratta in ſpecie delle rifleſſioni da doverſi fare ſopra gli Atti ſempre da eſaminarſi, ſe ſiano veramente legali , ò non legali . Dimanda , e rifleſſo, come già ſi è detto , più malizioſo , che goffo , poichè ad eſſo Zind ſarà queſto ſuo inutile , e ridicoloſo ſcrupolo facilmente ſciolto da ogni picciolo Notaruccio Publico, al quale giammai verrà in mente di diſputare , ò di difficoltare à qualſiſia Plebeo, ò Villano tal qual Inſtromento da lui ſtipulato colla paga dello ſportolo d'un quarto, ò mezo Fiorino.

Già però si sente con buon piacere, che ormai una volta tanto l' Elettore di Baviera, quanto il di lui Inviato in Ratisbona incominciano à desistere da' loro antedetti superflui, & inutili scrupoli, e scandalose proteste contro gli emanati Decreti Imperiali, e Conclusi nella Dieta di Ratisbona; astenendosi anche da ulteriori loro impertinenti ruminazioni, trattandoli debitamente col proprio, e vero Nome di Legali Conclusi, Pareri, e Decreti Imperiali: così ben più anche tocca alla Maestà Cesarea di arguire altamente gli ulteriori passi dell' Elettore di Baviera, e principalmente quelli, che toccano li correnti suoi interessi, e della sua Augustissima Casa, precedenti indisputabilmente la Casa di Borbone; aggiuntovi il suo ben sensibile ulteriore riflesso, che l' Elettore habbia ardito tanto in scritto, quanto per via de' suoi Ministri, e Negoziati, d'anteporre la Francia, e moderna Spagna alla sua Augustissima Casa d' Austria, e ciò contra ogni antico, e buon costume dell' Impero, dichiarando con ciò ad ognuno assai chiaramente la sua fallacissima opinione, e credenza, quasiche lui medesimo colla sua fedeltà, e cieca ubbidienza, non fosse à verun' altro, che alla Francia obligato.

Accresce di più agli antecedenti scandalosi fatti, il suo creder, e dire, che Sua Maestà Cesarea si havesse ben potuta contentare, & appagare della sua Risposta, e Dichiarazione trasmessagli in data 30. Settembre dell' Anno scaduto, spiegatosi in termini precisi, che esso lui Elettore non bramava, nè pretendeva di molestare Sua Maestà Cesa-

Cesarea, nè qualsisia Stato dell'Impero in minima cosa.

Con questa sua dichiarazione, & espressione si vede di nuovo chiaramente, come si dibatte allegramente scherzando col suo Sovrano Capo, e con l'Impero in scandalo di tutto il Mondo, i quali pur troppo coll' universo ben sanno, e vedono quello (senza parlar delle antecedenti già commesse enormi, ostilità, e trasgressioni, sin adesso in minimo riparate, nè corrette; passando anche sotto silenzio le inique, & ingiuriose parole accompagnate co' fatti positivi precorsi) sia la sua unica, e dritta mira, non già quella, e vera di pensare alla conservazione della Libertà dell'Impero, e riposo, e sicurtà del suo Popolo medesimo; ma bensì coll'ajuto della Francia, & in nome di quella, giuntovi il suo, per qualche tempo dapertutto, e specialmente nella Germania padronizare, e signoreggiare sin à tanto, che riduchi gli altri necessariamente, & infallibilmente seco nel fatal, e detestabil giogo, e schiavitù della Francia: comprovando, e confrontandosi questa sua positiva mira anche da varie Lettere intercette Francesi, e di Ministri di quella Corona, come quell'Elettore dalle sue già prese misure con la Francia intraprenderebbe subito la marchia, & irruzione nella Svevia sotto l'unico pretesto della sicurtà de' suoi Paesi di Baviera, e slontanamento della Guerra dal Reno, frattanto impossessandosi di tutti gli altri Luoghi servevoli, & importanti aggiacenti in quelle Parti, e Contorni, ridurre Sua M. Cef. co' suoi Alliati à pigliar altre misure, bastandogli poi l'animo con queste sue

 inopi-

inopinate, & imprevifte irruzioni, di mettere in una cofternazione univerfale tutto l'Impero, come già anche attualmente n'è in buona parte riufcito; comprometendofi finalmente di mantenere, e confervarfi in tal forma per qualche, & affai buon corfo di tempo.

Di più adulando, e vantandofi l'Elettore, e ciò anche in ifcritto di fuo proprio pugno, verfo alcuni de' fuoi Confidenti, il nome de' quali per ogni buon rifpetto fi tralafcia quì d'addurre, e publicare, che havendo rifchiato, e come attualmente ancora fà, tutto il fuo per la Francia, conforme chiaramente fpicca all'occhio di tutto il Mondo, d'haver Egli à quella Corona refi li maggiori, e più fegnalati fervizij, così fperando tuttavia la pronta unione delle fue Armi con quelle di Francia, e così unito con effe nulla dubitava di metterfi in tale ftato difpotico, che fempre refterà in fuo potere di prefcrivere ogni Legge pofitiva à tutto l'Impero, & in tale ftato mantenerfi fempre.

Similmente pretende l'Elettore fudetto di già tant'oltre haver penetrato col fuo perfpicaciffimo talento, e fpirito, che non oftante le fue fortiffime, e fagaciffime perfuafioni fatte alla maggior parte de' fuoi Sudditi, Nobiltà, e Clero, rimoftrando à loro l'imminente pericolo d'una irruzione nel fuo Paefe da una, ò altra Potenza Accattolica l'infallibil rovina, & ultimo efterminio delle loro Chiefe, e Conventi, nulla habbia operato, nè potuto guadagnare fopra i loro fpiriti; eccettuatone

ne alcun numero de' suo Villani, come più facili ad essere persuasi, e sedotti, tutto il resto con l'antedetta sua Nobiltà, e Clero non vedevan l'hora d'esser quanto prima liberati, e salvati dalle imminenti rovine, & oppressioni Francesi (pur troppo già soggiacente, e sofferente il loro medesimo Capo) dalle Gloriose Armi di Sua Maestà Cesarea, onde non fidandosi troppo delli detti suoi Sudditi appena haveva, e contava dieci Nobili de' suoi nella propria Armata.

Si prostituisce di più in confessare lui stesso nella Dieta publica di Ratisbona, d'havere tutti li suoi sconcerti, e litigij colli Circoli di Franconia, e Svevia rimessi nelle mani, arbitrio, e decisione di Sua Maestà Cesarea, contradicendosi poi subito in una sua Lettera scritta alla Dieta predetta, asserendo, e confessando in essa publicamente, haver Egli assalito li predetti due Circoli di Franconia, e Svevia per l'unico motivo, che i medesimi, non ostante le sue opposizioni, e quelle del suo Circolo di Baviera, aggiuntavi anche l'Allianza sua conclusa con la Francia, & al dispetto delle poderose forze, che tiene tuttavia in mano; siansi essi prenominati Circoli congiunti, & alliati con Sua Maestà Cesarea, e residui Circoli dell'Impero, con haver poi anche congiunto le loro Truppe con le Imperiali, e fattele marchiare contro à quelle di Francia, con che l'havessero sforzato, & obligato di publicare, e credere l'emanata Dichiarazione di Guerra da Cesare, e dall'Impero contra la Francia per illegitima, come attualmente per tale la

mantiene, manterrà, e cercherà tutt' i modi d'impedirla.

Ben impudente, & imprudentissimo (conosciuto similmente da ogni disappassionato per tale) è anche questo susseguente passo Bavarese, che ardisce di dire in faccia all'intiera Assemblea di Ratisbona, che la Maestà di Cesare havesse solo per sè, e senza il consenso dell'Impero, fatte emanare le severe, & immeritate Dichiarazioni, & Avocatorie con farle di più publicare in stampa, mentre da tutt' i Bavaresi stessi, come anche da ognuno in generale vien conosciuto, che queste medesime Risoluzioni Cesaree di tempo in tempo siano state consigliate, & à essa richieste dall'Universo Sacro Romano Impero, per mano, e volontà del medesimo Impero subito eseguite, & eccettuati li due Fratelli Baviera, e Colonia, da ognuno generalmente con gran ringraziamenti applaudite, senza essersi nessuno di ciò lamentato; bensì però di quello, che per un sì lungo spazio di tempo si sia con tanta pazienza trattenuto il giusto, e ben meritevol castigo contro all'Elettore di Baviera, come primo Motore, & Autore di tante perturbazioni, e sollevazioni nell'Impero; e di non haverlo aggredito, e trattato nella medesima forma, che il Fratello di Colonia; con haver lasciato per tanto tempo i fedeli Stati dell'Impero in così gran pericolo; e sotto la grave, & opprimente mano del Bavaro.

Consimile lamento all'antedetto seguì, e fù sentito, che le Bavare Arrollazioni fossero publicamente permesse in Ratisbona, e ciò dopo gli emanati

nati Pareri, e Risoluzioni della Dieta in quella Città contra la Baviera, crescendo vie più i medesimi lamenti poco dopo che si penetrò, che il Magistrato di Ratisbona con tutta secretezza, che vuol dire con ogni civiltà havesse fatto penetrare tal fatto à quel Ministro Bavaro, esortandolo al pronto riparo, e rimedio, il quale in luogo di ringraziamento; e dovuto compenso, con altrettanta scandalosa impertinenza fece continoare più che mai il predetto Arrollamento per Baviera, accrescendo, per maggiore sprezzo, e scherno, più Tamburri correnti per tutte le maggiori strade, e Piazze della Città, e continuò così fino all' arrivo dell' Interdetto Espresso Cesareo, col quale andò annessa la Dichiarazione, e Publicazione degli emanati Avocatorij contro à Baviera, per cui arrabbiati li Bavaresi colà presenti, minacciarono quella Città di ferro, fuoco, & ultimo esterminio.

Affatto insussistente, e lontanissimo dalla verità, si è ancora, che Sua Maestà Cesarea in tutte le sue così ben maturamente premiditate risoluzioni, s' habbia in minimo precipitata, overo per tanti sì gravi commessi errori dell'Elettore mai non habbia pensato all' abbassamento di quello, e della sua Casa, e che sopra ciò sì fosse tacitamente inteso con gli altri suoi Alliati, essendo, e stando sempre nel libero arbitrio dell' Elettore medesimo di spiegarsi, dimostrando, e rimostrandolo al Mondo universo, non vedendosi l'hora, che lo facci con buon, e veridico fondamento, se gli basta l'animo: lasciandosi frattanto nel libero arbitrio d'ognuno, se verun'altra

tra

tra cosa, che la pura buona volontà, e Clementissimo Animo di Sua Maestà Cesarea l'haverebbe potuto impedire nel tempo medesimo, che la Maestà Sua mandò attualmente le sue Armi in Italia, e verso l'alto Reno, & all'ora ridurre la Baviera in quello stato, che più le piaceva, e che veramente richiedeva il bisogno d'allora, che anche al dì d'oggi continoa. Che però, e finalmente dalla Corte Cesarea, come anche dapertutto nell'Impero, & altrove all'Elettore di Baviera, e suoi, dopo le sue attentate, & attuali irruzioni nell'Impero, gli siano state fatte sode, e ben mature rimostranze, con dargli à considerare, e conoscere i gran pericoli, disgrazie, e malanni, che lui correva à gran passi per adossarli à se, & à tutta la sua Casa; questo si confessa ben volontieri con ogni verità, e candidezza, cosa fuori d'ogni controversia, havendolo così richiesto positivamente ogni buona Legge Cristiana, anzi anche lo scrupolo di minima intermissione, dovendo esso Elettore, e tutti li suoi ben riflettere, & anche ricordarsi de' tempi passati, che per simili gravi errori comessi da altri, la sua medesima Casa sia tanto ne' tempi andati, che presenti aggrandita, & habbi acquistate le odierne sue Dignità, e Potenze.

Quello, che finalmente in forma di doglianza pensa ancora d'addurre Baviera, cioè l'introdotto Presidio nella non à lui, ma ad altro Principe dell'Impero appartenente, Città di Passavia, che *ab antiquo* si mantiene felice sotto la Protezione dell'Augustissima Casa d'Austria, come anche di

quell'

quell'Allodiale Austriaco situato al Fiume Eno nell' Impero; affaticandosi d'estorcere, & appropriarsi qualche mal fondata Ragione, ò Diritto, d'introdurre Presidio nella volgarmente nominata Superior Casa, e Fortezza di Passavia, & indi di non haver Egli fin adesso intrapreso veruna irruzione nel Regno di Boemia, & Austria Superiore; volendo questo per sua massima gloria dar ad intendere à tutto il Mondo per una straordinaria, e maravigliosissima sua moderazione, e per un' evidente segno, e caparra del suo grande, e pacifico animo, merita veramente poco, e niun riflesso, ogni volta che si considera quanto sia impossibile, che esso Elettore col suo Ajutatore non provino à quest' hora un grandissimo, e quasi insoffribile tormento del Verme rodente il loro Cuore, perchè ambidue sedotti dalla mala avarizia, e pessima, & esorbitante ambizione, habbiano cagionato tanti gravi passati, e correnti mali; con haver di più seminato dapertutto tante, e tante infernali bugie, havendo perciò à tal fine implorato, invocato, e chiamato l'Onnipotente Ajuto, e Testimonio di Dio con quello di tutt' i suoi Santi, e tutto ciò in abbreviamento di tempo della infallibile Vendetta Divina, & Umana, conforme al chiaro tenore delle proprie sue emanate, e sempre ben conservate Lettere scritte subito al principio delle sue intraprese ostilità, e misfatti, e poco fà di nuovo replicate.

Per queste, e per tutte le antedette ragioni, e fatti, Sua Maestà Cesarea rigettando con giusto sdegno

ſdegno tutte le preterite , preſenti , e future maligne , e buggiarde informazioni , inſinuazioni , e rimoſtranze Bavare ; le laſcia , e manda al ſuo indegno , & adequato luogo , ratificando , reiterando , e riſtabilendo di nuovo , e ciò immutabilmente , tutte le Riſoluzioni , e Decreti ſino ad ora preſente emanati in ſuo Ceſareo nome , e degli Stati del Sacro Romano Impero , con ulterior poſitiva , e ſolenniſſima ſua promeſſa di non traſcurare veruna minima coſa in , e di ciò , che dipenderà dalla ſua Altiſſima Perſona , & Imperial Dignità : ſperando anche infallibilmente , e richiedendo il ſimile da tutti gli Elettori , Principi , e Stati , come altresì da quelli loro ſubordinati attualmente preſenti Conſiglieri , Ambaſciatori , & Inviati nella preſente , & eſiſtente Dieta di Ratisbona , aſpettando di più , e quanto prima ſia poſſibile, l'effetto delli poco fà emanati Ceſarei Ammonitorij , & Eſortatorij in tutt' i Circoli Imperiali , & altri loro particolari Stati , con la lor poſitiva , e pronta eſecuzione , conſolandoſi in fine la Maeſtà Sua Ceſarea nella ſua sì giuſta , in ogni ſacra , & umana Legge, ben fondata Cauſa , raccomandandoſi con quella all' Onnipotente mano, e Protezione Divina.

Dat. in Ratisbona li 15. Febraro 1703.